

Sergia Avveduti

Ci sono diversi modi per conferire un grado di distanza al prelievo, alla citazione, alla ripetizione non più solo "differente", ma assorbita e assimilata come un nuovo dispositivo di produzione di immagini e di segni. Uno di questi, adottato da Sergia Avveduti, si propone all'interno di una riflessione sull'atto generativo del "disegno", sia in qualità di progetto che di assoluta e sofisticata autonomia.

Le linee guida che ripropongono a rilievo i contorni e i dettagli di edifici e di costruzioni, realmente e storicamente definibili e riconoscibili, sono le stesse che solidificano e si accampano nel vuoto sospeso della tela, i frammenti di un gioco mediato tra segno, disegno e pittura. La distanza da "abitare" dunque si pone sul piano consequenziale di un procedimento connesso all'anatomia del fare e del creare. Fino a giungere alla complessa e raffinata realizzazione di un oggetto reale, in precario equilibrio fra la funzionalità di un uso paradossale (il "castello-porta-uovo", sintesi formale di disneyworld, Ludwig di Baviera e... Fabergé) e l'accentuazione estetica di un kitsch normalizzato in chiave di *décor* ambientale.

La riproduzione per niente accessoria di una dimensione paesaggistica, alla cui reale referenzialità si giunge per sottrazione e per alterazione (partendo dai dettagli sullo sfondo di opere di Bellini e di Giotto), si ricompatta in un'azione ricostruttiva e di riposizionamento virtuale e concreto al tempo stesso. Ancora una volta, l'efficacia di un'icona di sintesi riesce a perfezionarsi e a rapportarsi sul flusso osmotico della simulazione e dell'artificio tecnologico, in sintonia con l'avvenuta mutazione sensoriale e culturale della nostra percezione.

Roberto Daolio



All'attenzione di Alessandra Galletta e Mauro Nicoletti

In relazione ad accordi telefonici con la Galasso ti invio il mio materiale in riferimento alla mostra "La casa". Spero di raggiungerti telefonicamente per spiegarti brevemente alcuni particolari nei miei lavori non rilevabili attraverso le foto e le didascalie.

A presto
Saluti

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Sergio D'Amico". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.